

SOMMARIO

Finzione e realtà si alternano in una 24 ore immaginaria nella vita di Nick Cave, musicista ed icona culturale internazionale. Partendo da una franca introspezione e da un ritratto intimo del processo artistico, il film esamina ciò che ci trasforma in quel che siamo e celebra il potere di trasformazione dello spirito creativo.

SU 20.000 DAYS ON EARTH

20.000 Days on Earth è un'ode lirica e inventiva alla creatività che vede protagonista il musicista ed icona culturale Nick Cave. Il film fonde finzione e realtà intrecciando un viaggio nella giornata immaginaria nella vita della rock star e un intimo ritratto del suo processo artistico. E' il debutto alla regia di due artisti innovativi e visionari, Iain Forsyth e Jane Pollard con la colonna sonora di Nick Cave e Warren Ellis.

Iain Forsyth e Jane Pollard hanno già lungamente lavorato con Cave su vari progetti negli ultimi sette anni e lo conoscono molto bene. Dice Cave:

"Mi è sempre piaciuto il loro approccio non ortodosso alle cose e, a livello personale, ci siamo sempre trovati molto bene. Li ho invitati agli studi La Fabrique per fargli riprendere delle immagini per la promozione del nuovo disco *Push The Sky Away*. Alla fine, una volta filmato tutto, il "girato" era così avvincente, che abbiamo deciso di sviluppare l'idea".

Forsyth e la Pollard hanno riconosciuto un'opportunità unica e imperdibile in questo invito...provenendo da un Cave restio a farsi riprendere. Hanno iniziato a filmare senza un piano preciso sul cosa il materiale girato sarebbe poi diventato e, grazie a un accesso privilegiato senza precedenti, hanno colto momenti straordinari del processo creativo di Cave.

"Nick è sorprendentemente brutale con le sue idee, le canzoni mutano in velocità e i testi sono tagliati e grezzi dice la Pollard sul tempo impiegato nelle riprese dell'ufficio di Cave e dello studio di registrazione, durante la prima metà del 2012. "Istintivamente sapevamo che ciò che stavamo riprendendo avrebbe dato forma al punto d'inizio di un film, così abbiamo cominciato a fantasticare sulle idee che lo avrebbero potuto caratterizzare", aggiunge Forsyth.

Successivamente Cave ha concesso di far metter mano ai suoi appunti, il che ha fornito terreno fertile ai realizzatori del film. "Siamo riusciti a tracciare la trasformazione delle sue idee", dice Forsyth. "Abbiamo trovato frasi disparate che immediatamente hanno dato la scintilla ad idee esaltanti. Tra queste, il calcolo per stabilire quanti giorni ha vissuto dal giorno in cui ha iniziato a registrare l'album, che ci ha portato in modo inusuale a coniare la frase '20.000 giorni sulla terra'. Aggiunge La Pollard: "Abbiamo iniziato a lavorare all'idea di che cosa ci rende ciò che siamo e come impieghiamo il nostro tempo sulla terra". La frase ha dato in definitiva origine al titolo del film che il duo ha finito per costruire proprio sul racconto immaginario del giorno n° 20.000 di Nick." Cave commenta,

"Questo giorno è indistintamente più reale e meno reale, più vero e meno vero, più interessante e meno interessante della mia giornata, dipende da come lo si guarda."

Estrapolando le frasi e le idee di fondo dagli appunti di Cave come punti di partenza, gli artisti hanno chiesto a Cave di scrivere brevi testi sugli argomenti scaturiti. Una selezione di questi è stata montata per formare la voce narrante, scheletro del film. Cave aggiunge,

"Le idee sono emerse inizialmente proprio guardando nei miei appunti. Loro ci hanno visto i miei interessi, le mie preoccupazioni che mi hanno chiesto di elaborare."

Con Nick abbiamo convenuto subito che non ci piacevano parecchi dei documentari musicali contemporanei, realizzati con un presunto stile di osservazione 'non-intrusivo'. Vedere 'il reale' Nick Cave rivela in qualche modo qualcosa in più di Nick Cave. Vedere una rock star che lava i piatti o che porta i bambini a scuola può risultare interessante per qualcuno da un punto di vista un po' voyeuristico della star calata nel ruolo della quotidianità, ma non ti coinvolge intellettualmente". spiega Forsyth.

Nel ricordare film visionari come *The Song Remains The Same* dei *Led Zeppelin* e *One Plus One (Sympathy For The Devil)* di Jean-Luc Godard, Forsyth e la Pollard hanno individuato il linguaggio visivo e

portante che volevano adottare. "Con questi film, i risultati non necessariamente compiaciano con l'ambizione della visione, ma ci fanno capire che non dovremmo mai esitare dall'abbandonarci a intenzioni stravaganti e audaci." spiega la Pollard.

Non volevano fare un ritratto reverenziale dell'artista, ma nemmeno smascherarlo rivelando cose ordinarie. Al contrario, Forsyth e la Pollard volevano giocare con la mitologia del rock e utilizzare quanto di più gloriosamente straordinario di Nick Cave.

"La cosa non comune, che ispira, che ti colpisce di Nick, è il suo cervello, la sua creatività, la sua abilità nel ridefinire e cambiare la forma delle cose normali per renderle autenticamente vivide ed emozionanti." dice la Pollard. "Ecco su che cosa volevamo attirare l'attenzione. Volevamo raffigurare il Nick che narra storie, che pensa, che trama leggende; l'uomo che costantemente sforna tutto attraverso il mulino dell'immaginazione." aggiunge Forsyth.

Nel film *20.000 Days on Earth*, i due si schierano contro quella parte della nostra cultura che oggi normalizza il genio e il talento attraverso show televisivi come "American Idol". "C'è una sponda culturale che sostiene che quasi tutti possono farcela; divenire una star di successo" dice la Pollard "ma io voglio che si celebrino quegli incredibili professionisti, i Cohen, i Dylan e i Cave che hanno forgiato il loro stesso personaggio e percorso il loro cammino e che rendono magiche parole e musica."

Fino a questo punto, Forsyth e la Pollard avevano lavorato da soli per minimizzare il loro impatto sulle dinamiche di composizione e sulle sessioni di registrazione. Questo non era tuttavia l'approccio che volevano nel riprendere quel giorno di fiction nella vita di Nick Cave.

"Abbiamo creduto che se dovevamo occupare il tempo di Nick, se dovevamo occupare il nostro tempo, allora questo doveva contare qualcosa. Doveva essere ambizioso." Forsyth formalizza i loro stessi intenti. "Abbiamo sottoposto l'idea alla Pulse Films, coinvolto Jim Wilson e ingaggiato pure il brillante cinematografico Erik Wilson."

E' stato liberatorio per Cave, avere il duo a dirigere in sala di regia questo lavoro creativo e non essere lui al loro posto?

Cave risponde,

"Non lo avrei fatto altrimenti. Loro hanno un enorme carico di energia. Hanno lavorato duramente a questo film. E' stato un privilegio vedere questa gente investire tante energie in questo progetto. La Pulse e la Film4 sono state anche loro incredibili, nel senso che hanno fatto un passo indietro e concesso a Iain e a Jane lo spazio per fare la cosa loro. Ho già lavorato a dei film prima e non funziona così, spesso."

"Iain e Jane sono riusciti ad ottenere quel che volevano con pochissimi compromessi. E' stata una delle cose più incoraggianti per me. Mi ha ridato fiducia nei film. Molti film, secondo la mia esperienza, sono intrisi di compromessi. E' la natura dell'industria cinematografica. Penso che gli sia stata concessa molta libertà per permettere al film di mantenere le sue ambiguità, le sue eccentricità e soprattutto il tempo dato alle scene per svilupparsi e avere respiro. Ci sono aria e spazio ammirevoli nel film."

Forsyth e la Pollard hanno cominciato a parlare con la compagnia londinese di produzioni Pulse Films, per via del loro pallino sui film provocatori e strutturalmente avventurosi, come *Shut Up And Play The Hits*, sugli ultimi giorni di vita della band LCD Soundsystem e la docu-fiction *Who Is Dayani Cristal?* con Gael Garcia Bernal. Il progetto ha suscitato immediatamente l'interesse di Thomas Benski, fondatore della Pulse nonché produttore esecutivo di *20.000 Days on Earth*.

"Ci sentiamo orgogliosi di stare nel posto dove autori di film brillanti e grandi talenti possono incontrarsi e prendersi rischi creativi in una maniera che possa ancora avere riscontri sul mercato." spiega Benski, "che è il motivo per cui la collaborazione tra Iain e Jane con Nick si è manifestata in modo così naturale."

"Cosa ci ha sempre entusiasmato alla Pulse è la possibilità di raccontare storie musicali in modo diverso, portandole in vita attraverso un approccio veramente originale." dice il produttore di *20.000 Days on Earth*,

Dan Bowen. "Quando ci hanno fatto visionare per la prima volta il materiale, c'era qualcosa di così particolare in esso, che ci portò ad una tal chiarezza di visione, da poter già velocemente cominciare a vedere il film che loro si immaginavano. La combinazione di questo con Nick in qualità di soggetto poi, lo rendeva molto entusiasmante."

"Il mondo dei film è molto diverso dal mondo dell'arte nel quale siamo cresciuti noi e siamo rimasti sbalorditi dai networks di supporto che abbiamo incontrato ad ogni livello. La squadra di lavoro alla Pulse, e in particolare il nostro produttore Dan, sono stati inamovibili nel trovare i modi per permetterci di fare il miglior film che potessimo fare." commenta Forsyth.

L'altro ingaggiato è stato il consumato produttore indipendente cinematografico James Wilson, tra i cui crediti annovera *Under The Skin* di Jonathan Glazer con Scarlett Johansson e *Shaun of the Dead* di Edgar Wright. Come fan dei lavori di Cave fin dagli anni '80, Wilson è stato incuriosito dal soggetto, visto anche l'approccio coraggioso degli autori del film.

Forsyth e la Pollard sono rimasti impressionati dalla visione di Wilson. "Jim ha visto in noi una versione di quel che volevamo essere," dice la Pollard "Ha visto proprio gli autori e una personalità di regia molto forte".

"Mi hanno conquistato sin dal primo momento in cui li ho conosciuti" dice Wilson del suo primo incontro con Forsyth e la Pollard nell'autunno del 2012. "Adoro il cinema d'essai e questo è stato uno tra quelli che ha visitato temi ricchi - sull'importanza dell'arte e della creatività e la relazione che c'è tra l'artificio e la realtà - in un modo del tutto originale e cinematografico.

Wilson ha giustappunto prodotto due film creativi non-convenzionali - *Under The Skin* e *The Perverts Guide to Ideology* di Sophie Fiennes - con la Film4 e la BFI, e ha creduto che i registi e la loro idea avessero l'ambizione artistica dalla quale anche loro stessi avrebbero potuto essere stati allettati. "Proprio adesso alla BFI e alla Film4 c'è fame di cinema audace con tanto di firma d'autore", suggerisce.

Colpiti dall'atmosfera della bobina che Forsyth e la Pollard hanno realizzato, la Film4 prima e la BFI, in seguito, si sono avventurati a far finanziare ulteriormente il progetto dalla privata società per azioni Corniche Pictures. La Pulse ha poi abbordato la Goldin Films e i finanziatori canadesi della PHI Films a completare la fila di finanziatori e investendo in azioni anche per conto loro. La Hanway Films gestisce le vendite nel mondo (al di fuori del Regno Unito) e nella nativa Australia di Cave, che sono state opzionate dalla Madman.

Dovendo lavorare tenendo conto dei successivi impegni di Cave in tour, le riprese di 20.000 Days on Earth hanno subito un'accelerazione. "La coda di impegni di Nick Cave si stava dimenando con forza come quella di un cane dinanzi ai finanziatori di film indipendenti" dice Wilson. In effetti quando il film è stato proiettato al Sundance Festival era già trascorso quasi un anno dai primi scatti fotografici.

DOCUMENTARIO ROCK NON ORDINARIO

"Questo non poteva essere un progetto presuntuoso, siamo stati molto espliciti su questo. E' stato un segnale di avviso nelle nostre teste, compresa quella di Nick." dice Wilson. Cave aggiunge,

"Ero incerto se intraprenderlo. E' stato comunque un processo ambivalente perché diffido dalle biografie e dai documentari sulle celebrità; possono sembrare di parte e 'masturbatori'. Ma questi ragazzi sono artisti. Vengono dal mondo dell'arte e non da quello del cinema, dunque non hanno nessun problema con l'ambiguità e il mistero. Approcciano le cose in maniera molto diversa e hanno avuto un'idea buona e originale."

20.000 Days on Earth non è un ritratto solenne e rispettoso di un musicista osannato. Piuttosto, i registi sono stati molto più interessati ad esplorare temi universali come la mortalità, il nostro tempo sul pianeta terra e come impieghiamo quel tempo. L'uso dell'arguzia e dell'umorismo da parte di Forsyth e della Pollard fanno deviare e sgonfiare il benché minimo accenno di pomposità. "Noi crediamo che si possa fare un film tremendamente toccante e ispiratore anche con momenti genuinamente divertenti." dice la Pollard. "Non è una cosa da poco essere in grado di far ridere la gente, E' una cosa incredibile. Quando c'è una risata, il

pubblico na la possibilita di spargiare le carte in tavola, esserne coinvolto e ripartire un po' da zero. Rifocalizza la tua mente e ti rimette in pista per qualcos'altro.

I registi sono rimasti elettrizzati quando l'editore Jonathan Amos ha compreso questo istantaneamente, apprezzando l'elemento comico nel materiale. Hanno scelto Amos precisamente per i suoi crediti, che comprendono le taglienti commedie inglesi *Peep Show* e *Pramface* per la TV e collaborazioni come *Attack The Block* e *Scott Pilgrim Vs The World*.

"L'elemento umoristico è stata la cosa più grande per noi," dice Forsyth. "Volevamo fare un film divertente. Nick è divertente. L'intera band lo è. Trascorrere tempo con loro può essere spassoso e abbiamo voluto riflettere ciò. Ma ancor più importante è una questione di tempi. Se sei in grado di fare film comici, se riesci a stare nei tempi e mantenere lo spirito comico nelle scene che giri, allora otterrai proprio quel che abbiamo cercato di fare."

Ma sono l'arte pura e la visione di Forsyth e della Pollard che elevano il film oltre lo status del documentario rock classico. Sono la loro ambizione ed abilità a comunicarci delle sensazioni. "Il nostro modo di fare arte comincia dal definire l'emozione che vorremmo che la persona provasse," dice la Pollard. "Con *20.000 Days on Earth* si vuol far provare ad altri quel che si prova a conoscere Nick. Sentirti ispirato e colpito. Vogliamo condurre lo spettatore fino alla fine del film, coinvolgendolo con ardore e portandolo a pensare 'ho bisogno di star meglio, di fare di più'. Tutti possono avere un'idea. Devono solo metterla a fuoco."

E' stato evidente fin da subito a Bowen e a Wilson che l'approccio di Forsyth e della Pollard potesse far presa non solo sui fans di Nick, ma su tutti gli amanti del cinema e dei grandi racconti.

"Hanno trovato questo equilibrio magico tra la realtà e la finzione cinematografica con queste idee audaci per le situazioni che hanno saputo creare," spiega Bowen "Iain e Jane hanno approcciato il loro lavoro tenendo sempre a mente il pubblico a cui si rivolgono e questo è l'ennesimo esempio di un film che è unico e ambizioso, ma anche totalmente accessibile."

Ma questo film è tutto ciò che Cave sperava potesse essere?

"Sì. Nonostante da un lato sia finzione, è anche molto veritiero. E' la sua bellezza. Ci siamo avvicinati a qualcosa tramite la recitazione, la finzione ed è proprio su questo che verte il film. Si interroga sull'importanza del mondo reale in contrasto col mondo immaginario. O cerca di vivere entro i confini entro i quali questi due mondi convergono. Qualcosa di molto crudo e rivelatore emerge da questi artifici da fiction. Sono molto felice per Iain e Jane perché sento che hanno ottenuto esattamente ciò che volevano ottenere. E' stato sempre molto forte sin dal primo montaggio, l'ho sentito sempre compatto coi piedi ben piantati a terra. Così ciascuno ha potuto prender fiato, rilassarsi e lasciare che i registi facessero quel che volevano fare."

Poi aggiunge,

"Il processo creativo è sia misterioso che non misterioso. Da una lato il processo creativo fa il suo lavoro, senza alcuno sforzo. In più c'è anche un elemento magico in esso. Iain e Jane hanno tentato di catturarlo nel film in modo interessante, come si fa con la presa di un granchio, lavorandolo da entrambi i lati e rendendolo assai rivelatorio, molto di più della solita messa in mostra con tanto di pregi e difetti. C'è una gradevole malizia nel film"

"Il film non asseconda le convenzioni del documentario classico, o del film documentario," afferma Bowen. Wilson aggiunge, "Non è un resoconto fattuale di una storia o di una questione. Non ricostruisce eventi che sono accaduti. Non è neanche un film-concerto o il ritratto biografico rock. Nell'esibire comportamenti autentici in spazi di fiction, crea qualcosa di nuovo che resiste brillantemente a qualsiasi classificazione di genere."

CREANDO IL

20.000° GIORNO

"Nick non è un attore," sorride la Pollard. "Ma è brillante nell'essere Nick Cave, così abbiamo avuto bisogno di creare degli scenari, che per lo meno avessero un elemento di realtà e di sorpresa per lui, con tutto lo spazio necessario per lui per rispondere, pensare ed essere presente, in maniera autentica.

Per dipingere il 20.000° giorno, ambientato per intero nella casa adottiva di Nick Cave a Brighton, nella costa meridionale dell'Inghilterra, Forsyth e la Pollard hanno creato un intenso mondo iper-reale ingaggiando produttori con un profilo molto alto. Il loro obiettivo è stato di sentirsi completamente autentici per ogni cosa che sarebbe successa nell'ambito di quel giorno, con il loro intervento editoriale o del loro gruppo di lavoro ridotto all'essenziale, una volta che le scene fosse montata e girata.

'Il giorno' è stato congegnato intorno a due scene chiave concepite per permettere a Cave di parlare di se stesso e delle sue idee in una maniera che potesse far emergere qualcosa di nuovo, significativo e sostanzioso. La prima scena è l'incontro col famoso psicoanalista Darian Leader e la seconda, la visita all'archivio riassembleto di Nick Cave.

Leader è uno psicanalista britannico, nonché membro fondatore del Centro per l'Analisi e la Ricerca Freudiana. Ha incontrato i registi quando erano ancora studenti al Goldsmiths College of Art e diventarono amici. "Volevamo qualcuno del quale poterci fidare e con cui lavorare a stretto contatto. Abbiamo creduto che Darian potesse provocare in Nick delle risposte alle domande poste in un modo che un giornalista non sarebbe in grado di fare per poi costruirci sopra," dice Forsyth sulla loro decisione di usare Leader. "La cosa importante è che la situazione fosse preponderantemente reale per Nick, non c'era copione, e ci siamo assicurati che non si fossero incontrati prima di sedersi e parlare con le macchine da presa in azione. Nick era consapevole che Darian fosse un psicoanalista a tutti gli effetti e alla fine si sono messi a parlare per oltre 2 giorni e per quasi 10 ore.

Molti degli appunti ed effetti personali di Nick sono custoditi all'interno della Nick Cave Collection presso l'Ars Centre a Melbourne in Australia. Forsyth e la Pollard hanno re-immaginato lo spazio nel seminterrato del Municipio di Brighton e ci hanno portato la parte più interessante della collezione. "Sapevamo che se Nick poteva trascorrere 2 giorni a caso, o che sembrassero a caso, tirando fuori oggetti e foto da essa, sarebbe stato un autentico viaggio e sarebbe divenuto un modo di liberare un flusso di memorie". dice la Pollard.

I registi erano in cerca di momenti che facessero accapponare la pelle. "Uno di questi è stato quando Nick ha parlato a Darian di Nina Simone e i tempi in cui aveva sentito o vissuto in prima persona la trasformazione attraverso la performance. Ci siamo sentiti nella stanza con lui", ammette la Pollard.

Il concetto di performance è molto importante per i registi e si snoda come filo conduttore attraverso *20,000 Days on Earth*.

"Per noi è sempre importante costruire una situazione, fare in modo che le cose accadano per poi trovare un modo per catturarne lo spirito nel miglior modo possibile," dice la Pollard sul loro metodo di inscenare e riprendere qualunque cosa accada tra loro.

"Ecco a cosa Nick ha risposto, " spiega Forsyth. "Lo abbiamo fatto nostro come problema, di ottenere quel che abbiamo ottenuto, per poi risolverlo e farlo stare nel montaggio. Il grande segreto che non abbiamo mai svelato a nessuno, è che siamo sempre stati pronti al fallimento. C'è un non so che di liberatorio quando succede che accetti il fallimento come un'effettiva possibilità."

I registi hanno messo insieme una squadra esperta che ha apprezzato il loro metodo di lavoro. La squadra è stata capitanata dall'operatore cinematografico Erik Wilson. "Avevamo già lavorato prima con operatori cinematografici, ma non fino a questo punto, " afferma la Pollard. "E' stato davvero importante che si fidasse del nostro metodo. Erik non è solo un operatore fantastico, ma anche un uomo adorabile, molto aperto a nuove idee e con un entusiasmo contagioso quando ci lavori assieme." Forsyth aggiunge, "Erik non ha mai fermato tecnicamente una singola scena, ci ha lasciati continuare. Ci sono stati molti momenti in cui sia io che Jane non eravamo al monitor poiché magari la scena richiedeva la vicinanza di uno di noi a Nick, ma quando avverti un cambio di temperatura, non devi necessariamente sapere come si vede sul monitor. Sentivamo che Erik lo avrebbe colto."

La stanza dello psicoanalista è un set preparato a Richmond, a sud di Londra. L'aspetto si rifà ad un'ambientazione anni '70 losangelina, ispirata dal lavoro del fotografo Steven Meisel di cui Cave è un fan. Gli autori del film hanno avuto in mente quel look senza tempo per il film, soprattutto l'archivio. "Abbiamo

vuoto che la scena fosse intensamente cinematografica - un mondo sotterraneo senza tempo intriso di materiale del passato di Nick e chiaramente pieno di tecnologia analogica. Non sembra per niente il vero archivio, ma la verità non è importante", afferma Forsyth.

La terza significativa location da creare era la casa di Warren Ellis, il collaboratore musicale continuativo di Cave nei Bad Seeds che Cave porta a pranzo in auto dopo l'incontro con Darian Leader. "Questa scena è al centro del film e le abbiamo dato forma per lasciare a qualcun altro la possibilità di parlare al di là di Nick stesso. Warren è un prolifico narratore di storie e Nick è assolutamente a suo agio con lui," afferma la Pollard del cambio di tempi a questo punto del giorno.

Come per l'archivio e lo studio dello psicoanalista, Forsyth e la Pollard hanno avuto una forte intuizione su come la casa immaginata da Ellis dovesse essere. "La casa di Warren ci parla del suo personaggio e della sua personalità, dello stare ai confini di qualcosa, fuori dagli schemi, vicino agli elementi," afferma Forsyth del vecchio cottage selvaggio, che in realtà è una casa storica di un guardacoste a Seaford, vicino alla casa di Cave a Brighton.

Il precedente lavoro artistico-visivo di Forsyth e della Pollard ha indagato l'attrazione con il concetto degli stati alterati, dei sogni ad occhi aperti, delle allucinazioni e dei momenti tra il sonno e la veglia. Questo ha portato alle 3 scene che rappresentano i viaggi in auto che Cave fa durante il giorno. Volevano trovare un modo per rappresentare visivamente quei momenti in cui le nostre menti sfuggono e vagano in un'altra realtà.

"L'auto porta Nick da un posto all'altro e fornisce alla giornata un minimo di forma strutturale, ma è anche il posto in cui passa al setaccio i suoi processi mentali. L'auto rappresenta un'estensione dell'interno della mente di Nick con altre persone che si manifestano, come in una sorta di dialogo interiore." afferma la Pollard. "Non importa se loro sono davvero lì o no," aggiunge Forsyth.

Nick Cave ricorda le scene di archivio nel film:

"Durante la parte dell'archivio, mi sono seduto lì per un paio di giorni, ho guardato le foto e ho parlato di esse e ho completamente dimenticato di essere ripreso e lo si nota nella natura rilassata di queste scene. Quelle in auto, invece, erano molto più centrate sui dettagli emozionali che esistono tra due persone. Nonostante fossero spontanee e fuori copione, sono state molto più difficili da interpretare più di quel che potrebbe sembrare. E ho dovuto pure guidare un'auto nel medesimo momento! O far finta di! Ce le siamo rese difficili da noi stessi, poiché volevamo ci fosse una sorta di tensione che le permeasse."

Nell'auto le voci si materializzano sotto forma di 3 persone che hanno avuto ruoli precedenti nella vita di Cave: l'attore britannico Ray Winstone che compare nel film *The Proposition* scritto da Cave con la regia di John Hillcoat; il musicista tedesco Blixa Bargeld, che è stato nella formazione di Nick Cave & the Bad Seeds per vent'anni; e la cantante ed attrice australiana Kylie Minogue con la quale Cave ha duellato nel suo singolo di maggior successo, *Where The Wild Roses Grow*, nel 1996.

Ciascuna persona ricava diverse riflessioni e analisi nell'osservare Cave in certi punti particolari del giorno. "Quel che affascinava di Ray è che siccome Nick ha una così forte personalità, molte persone intorno a lui possono essere oscurate o averi timori reverenziali, persino gente che lo conosce piuttosto bene. C'è un inevitabile dose di soggezione latente intorno a Nick," dice Forsyth sulla facilità con la quale Winstone instaura una conversazione con Cave sull'età e sull'invecchiare. "Ovunque Ray sia, lui è sempre e comunque Ray. Tratta tutti alla stessa maniera, non ci sono storie."

Bargeld è stato un soggetto significativo nei Bad Seeds, nonché il braccio destro di Cave, prima di lasciare la band all'improvviso nel 2003. Precedentemente alla fase di ripresa della loro scena, la coppia non aveva mai parlato delle ragioni per le quali Bargeld se ne andò.

Cave ricorda,

"Non ho visto Blixa per alcuni anni, prima che mi sedessi in macchina e cominciasse a parlare. Non gli ho mai chiesto perché lui avesse lasciato i Bad Seeds, per esempio. Con Kylie è stato simile. Queste scene hanno trovato lì la loro stessa tensione recitativa. Nella scena con Kylie succede qualcosa di piuttosto bello, dato che noi non possiamo vedere le nostre espressioni a

vicenda, cosa che invece la macchina da presa riesce a fare."

La Minogue ha concesso a Cave di intravedere il mondo del successo mainstream commerciale e quello delle super star. "Kylie è un'autentica icona australiana e un patrimonio nazionale. Nick è assolutamente affascinato da lei e la sua etica e professionalità nel lavoro. Ha visto realmente il merito della sua accessibilità universale attraverso quel che fa e come lo fa. Non c'è nulla di ironico nell'interesse che Nick ha per lei" afferma Forsyth. La Pollard velocemente aggiunge, "Lui mostra un tale affetto quando parla di lei, che volevamo rimmetterli a insieme per la prima volta dopo tanti anni."

I registi sono stati attenti a non preparare troppo i tre, optando per la spiegazione semplice della premessa direttamente sulla scena; motivo per il quale ciascuna scena sta nella testa di Cave in quel momento.

"Quello che ho adorato nelle scene di guida è stato che sono state le scene più rischiose," dice la Pollard. "Ti fai due giorni in un archivio o in una intervista in auto e ti rendi conto che ci può essere qualcosa di magico in entrambe. Ma le scene di guida sono state totalmente improvvisate. Abbiamo avuto un viaggio del set, ognuno si è fatto un paio di giri. Non aveva senso fare di più. Avevano esaurito gli argomenti e stavano diventando più consapevoli di se. Devi soltanto credere di aver preparato per bene la semina delle idee e poi aspettare il montaggio.

IAIN FORSYTH & JANE POLLARD REGISTI

Forsyth e la Pollard si sono incontrati da studenti alle Belle Arti del Goldsmith College a Londra negli anni '90. Musei ed istituzioni in giro per il mondo collezionano i loro lavori. Sono conosciuti per i loro remake di eventi carichi di significato culturale, come pionieri della simulazione (ricostruzione) nell'arte contemporanea, tra tutti spicca *A Rock 'N' Roll Suicide*, uno scrupoloso e fedele remake, osannato dalla critica, dell'ultima performance di David Bowie nelle vesti di Ziggy Stardust, 25 anni dopo l'evento originale.

Performance e musica giocano un ruolo importante nella loro prova, portandoli a collaborazioni ragguardevoli come l'installazione sonora con Scott Walker alla Sydney Opera House, esperimenti con suoni subliminali con Jason Spaceman degli Spiritualized, un pezzo di video arte con la prima performance mai ripresa di Ben Drew/Plan B e naturalmente la collaborazione in corso con Nick Cave.

Forsyth e la Pollard lavorano solo collaborando tra loro, mai da soli, ma senza nessuna suddivisione formale del lavoro. "Quando lavori su qualcosa di creativo, il dialogo interno può divenire noioso, un po' insicuro, a volte auto-indulgente e spesso vulnerabile. Quando lavori a così stretto contatto con un'altra persona, non c'è solo una voce univoca, ma devi anche combattere per le cose in cui tu credi," afferma Forsyth. "E ci si stimola a vicenda. Si tratta di osare. E' la prerogativa della velocità che mi affascina nel collaborare. C'è un'altra mente che può accendere qualche retrospensiero insito in me, e questo lo trovo emozionante e mette in risalto un nuovo modo di vedere le cose. Entrambi sappiamo che se i nostri istinti sono allineati, non c'è problema." E quando non si trovano, ci sono sempre i post-it. "Quando tutto il resto non ha funzionato, un'estrazione a sorte è il nostro metodo di risolvere il blocco," afferma la Pollard. "Funziona sempre!"

www.iainandjane.com

DAN BOWEN PRODUTTORE

Dan Bowen è un produttore esecutivo alla casa di produzione Pulse Films e dal 2011 si è occupato di supervisionare i reparti di musica e di contenuti brandizzati. Ha cominciato la sua carriera nel campo delle riprese con camere multiple per film-concerti e ha ottenuto una nomination ai Grammy per il film-concerto documentario dei Mumford & Sons, *The Road to Red Rocks*.

Ha prodotto *Look Back, Don't Stare*, il documentario osannato dalla critica sulla band inglese dei Take That, che ha coinvolto qualcosa come 7 milioni di spettatori per la sua prima proiezione e co-prodotto *Katy Perry: Part of Me 3D* della Paramount. Come produttore esecutivo ha supervisionato un'ampia gamma di

progetti per artisti di diverso tipo tra cui Laura Marling, gli Arctic Monkeys, i Foals, i Blur e Nas.

JAMES WILSON PRODUTTORE

Wilson è stato il produttore di *Under the Skin* di John Glazer, di *The Pervert's Guide To Ideology* di Sophie Fiennes, *Attack the Block*, di Joe Cornish, *The King* di James Marsh e il produttore esecutivo di *Shaun of the Dead* di Edgar Wright.

Dopo gli studi all'Università del Sussex e all'American Film Institute ha cominciato la sua carriera cinematografica nella produzione esecutiva prima alla Fox Searchlight Pictures e in seguito alla Film4, lavorando su un certo numero di film tra i quali: *Sexy Beast*, *Dancer in the Dark*, *The Filth and the Fury*, *The Last King of Scotland*, *Buffalo Soldiers*, *Nil by Mouth*, *The Ice Storm*, *The Low Down* and *The Full Monty*.

PULSE FILMS

La Pulse Films è stata fondata nel 2005 ed è una compagnia di produzioni e una società di management di talenti con sede nel Regno Unito, con uffici a Los Angeles, New York e Parigi.

La Pulse ha creato un movimento estetico di vincitori di premi con focalizzazioni su film di genere che sono culturalmente accattivanti. La divisione cinematografica è guidata dall'amministratore delegato e fondatore Thomas Benski e Lucas Ochoa, a capo dei film.

Tra le produzioni precedenti compaiono il documentario sui Blur, *No Distance Left to Run*, (nominato ai Grammy), il film seminale sugli LCD Soundsystem, *Shut Up and Play the Hits*, che ripercorre gli storici ultimi giorni di vita della band (Official Selection at Sundance & SXSW 2012) e *Katy Perry: Part of Me*, della Paramount. L'innovativo documentario *Who is Dayani Cristal?* con Gael Garcia Bernal (film d'apertura al Sundance World Documentary 2013, vincitore nella categoria Best Cinematography) uscirà in tutto il mondo quest'anno.

Attualmente in produzione e previsto per il lancio quest'anno, il toccante documentario sul musicista Edwyn Collins e il suo recupero da un debilitante doppio ictus, così come il documentario (con tanto di pregi e difetti) sui Backstreet Boys, cronaca del viaggio turbolento sulla loro ventennale carriera, che li ha resi la più grande boy-band di tutti i tempi in termini di vendite. Il 2014 vedrà inoltre la Pulse far uscire la sua prima acquisizione cinematografica, la commedia di culto sostenuta da Kevin Smith, *The DIRTIES*

Fuori dai circuiti dei film e dei documentari, la Pulse rappresenta una scuderia di registi internazionalmente rinomati ed è azienda leader in spot pubblicitari, TV, intrattenimento, video musicali e produzione di contenuti brandizzati.

www.pulsefilms.com